

GIORNALE .....

il Messaggero

DEL .....

17/10/2007

VERTICE A ROMA

## L'Italia prova a riscoprire l'America Latina

ROMA - L'Italia riscopre l'America latina ma il vuoto da colmare è enorme. Scambi commerciali al lumicino, culturali anche. Un rapporto debole reso quasi inesistente durante i cinque anni di governo Berlusconi, che adesso l'Italia vuole rilanciare, anche in sintonia con l'Unione europea, trovandosi però a dover fare i conti con la massiccia, in campo economico, competenza asiatica.

Il vertice (ieri e oggi) organizzato dalla Farnesina in collaborazione con l'Istituto italo-latino americano e dal centro studi di politica internazionale punta a questo. C'è da ricostruire un passato cancellato inopinatamente. E ci sono enormi opportunità da cogliere. Nella sessione inaugurale lo hanno ripetuto il presidente del Consiglio, Romano Prodi, il sindaco di Roma, Walter Veltroni, il presidente dell'Unione interparlamentare, Pierferdinando Casini e l'ospite d'onore, la presidente del Cile, Michelle Bachelet in visita ufficiale.

Fucina di dittature, diseguaglianze, ingiustizie, da oltre un decennio il subcontinente latino americano

ha cominciato a muovere passi decisi verso la costruzione di stabili democrazie. La povertà sta diminuendo in percentuale

### Prodi: il rilancio delle relazioni, priorità del governo

ma rispetto al 1990 il numero dei poveri è cresciuto da 200 a 220 milioni. Ecco allora - come sottolineato dalla presidente Bachelet, la necessità di «una globalizzazione che integri e non che emargini». «Inclusione sociale e rafforzamento della democrazia», la bandiera del presidente cileno che sprona tutti ad agire presto e bene perché «il momento è ora. Dobbiamo costruire noi società più eque senza delegare alle generazioni che ci seguiranno questo compito».

Parole ribadite dal sindaco Veltroni: «Oggi il tempo - dice - ci impone di agire concretamente per costruire insieme un futuro comune e migliore». E da Pierferdinando Casini: «C'è un terreno di valori condivisi, ma non sono più sufficienti gli appelli retorici a comuni radici. Bisogna fare di più».

Il presidente del Consiglio, promuovendo «motore indispensabile» nei rapporti tra Italia e America Latina il sottosegretario agli Esteri Donato Di Santo, dice: «Noi vogliamo che l'Italia torni ad essere attore importante in un'area in cui abbiamo radici profonde. Quella che stiamo realizzando è una politica di Stato».